



Judo, nuovo titolo italiano per Stangherlin

CASTELLODIGODEGO

Il remake della finale 2016, di nuovo l'una contro l'altra per il titolo italiano nei 78 kg. In mezzo però una stagione da dimenticare, gli infortuni a complicare il tutto. Eppure a Ostia l'esito non cambia, Giorgia Stangherlin (in foto) rivince gli Assoluti di judo a distanza di due anni: la 21enne di Castello di Gode-

go, arruolatasi prima di Natale nel gruppo sportivo dei Carabinieri, prevale come nell'ultimo precedente su Rosetta Melora dell'Esercito (1-0, un waza-ari e due penalità all'avversaria) e conquista la terza medaglia ai Tricolori nella massima categoria (era stata bronzo nel 2014). La resurrezione, la luce in fondo al tunnel.

«Non me l'aspettavo, il judo

ha tante variabili e, specie nel mio caso, non puoi dare nulla per scontato», racconta Stangherlin, che è cresciuta al Vittorio Veneto e ora s'addestra a Roma al Centro Sportivo dell'Arma. «Il 2017 è stato molto difficile e questa vittoria la dedico a me stessa: non ho mai mollato. Mi ero infortunata alla caviglia 10 giorni prima degli Assoluti: l'intervento chirurgico, poi in

stagione un altro infortunio. Questo titolo dimostra che sono tornata, ora posso riprendere a cullare il mio sogno: le Olimpiadi, già a Tokyo 2020». Giorgia tornerà a rioperarsi presto: deve rimuovere placca e viti dalla caviglia. «Una passeggerata, rispetto a quanto vissuto l'anno scorso», riflette la neotricolore. Nel frattempo, incalzano i primi impegni con la Nazionale: dal 1° febbraio sarà in ritiro nella capitale, un paio di settimane dopo combatterà al «Città di Roma».

Mattia Toffoletto

Straniere, l'Imoco protesta «Tutta l'A1 via dall'Europa»

Volley, il presidente Garbellotto contro la riduzione del numero di non italiane «Ne ho discusso in Legavolley, scegliere il taglio vanificherebbe il lavoro di anni»

di Mirco Cavallin
CONEGLIANO

«Togliremo le squadre italiane dalle coppe europee della prossima stagione se le condizioni rimangono queste». Parole di Piero Garbellotto, presidente dell'Imoco e membro del consiglio di amministrazione di Legavolley, che si è riunito ieri mattina. Motivo del contendere, come già da qualche tempo, è il numero delle atlete straniere in campo: la Fivb, Federazione Internazionale, vorrebbe ridurle da 4 a 3, ma è contraria in modo unanime la presa di posizione di tutte le dodici compagini della serie A1. «Non comprendiamo le ragioni di questa proposta - rincarata Garbellotto - dato che il nostro è considerato il campionato più bello del mondo e molte giocatrici dall'estero ambiscono a venire qui da noi per l'alto livello tecnico e agonistico. Se consideriamo solo le ultime tre Champions League, abbiamo sempre avuto una nostra squadra in finale di Champions (Busto e Conegliano sconfitte nel 2015 e 2017, Casalmaggiore campione nel 2016, ndr). Scegliere questa strada vorrebbe dire scendere di livello e vanificare il lavoro collettivo degli ultimi 5-6 anni».

Facendo l'avvocato del diavolo si potrebbe pensare che questa regola voglia favorire la crescita delle giocatrici nella prospettiva verso la maglia della nazionale. «Non è così - ribadisce Garbellotto - lo dico-



Il presidente dell'Imoco Piero Garbellotto saluta Simone Lee al Palaverde

no i numeri: gli starting six della serie A1 finora hanno fatto registrare la presenza di 49 italiane su 84 posti (contando il libero), quindi la proporzione è già di fatto quella che vuole la Fivb. Lo dice anche il ct della nazionale Mazzanti, secondo il quale avere un alto tasso tecnico con le straniere fa crescere anche le azzurre».

La rabbia dell'Imoco, ma anche di altre squadre impegnate nelle competizioni europee, è legata proprio ai doppi impe-

gni di calendario e alla conseguente necessità di panchine lunghe e di qualità. Tutti i club di serie A1 hanno sottoscritto un documento nel quale si impegnano a non disputare le competizioni continentali la prossima stagione, qualora la situazione non cambiasse.

«Inoltre - conclude il presidente gialloblù - saremo anche molto fermi nel respingere l'eventuale richiesta di riammissione al massimo campionato del Club Italia, perché

vorrebbe dire assorbire troppe italiane nel mercato della A1. Sarebbe una combinazione di regole micidiale. I nostri investimenti degli ultimi anni, i risultati agonistici, la partecipazione del pubblico e anche i benefici economici sul territorio ne risentirebbero certamente. L'Imoco non sarebbe prima in Italia e in Europa senza l'apporto, che è già equilibrato, di giocatrici straniere e italiane. Il giocattolo potrebbe rompersi».



Anna Nicoletti prova a superare il muro di Monza

Nicoletti, niente scuse «Non c'entra Istanbul sono state più brave»

CONEGLIANO

La sconfitta di Monza, indolore per la classifica, lascia un po' di amarezza alle pantere. Anna Nicoletti, che in Brianza ha passato tutta la scorsa stagione, analizza la gara dando merito alle sue ex compagne. «Sono partite subito forte e ci hanno messo in difficoltà col muro-difesa. Io stessa speravo di fare una gara diversa, più redditizia, ma ho sbagliato e preso due murate». Per la vicentina in effetti è stata, a livello statistico, la gara peggiore del campionato, con un misero 17% in attacco (media 37%).

«Sotto due a zero speravamo di ripetere la rimonta di Istanbul, e ci siamo arrivate vicine nel quarto set». La stanchezza della gara col Fenerbahce e i tempi stretti del viaggio a Monza possono aver influito. «Non credo. Da squadra di alto livello dobbiamo farci trovare sempre pronte sia mentalmente che fisicamente; domenica hanno meritato di più. E anche vero che fortunatamente questa settimana

è libera da gare ufficiali».

Un sollievo quasi inusuale, dunque, nel calendario dell'Imoco, che ha disputato sette gare in 21 giorni a gennaio, e ne avrà altrettante a febbraio, anche con peso specifico maggiore.

Domenica alla Candy Arena c'è stato anche un piccolo tuffo nel passato. «È stato bello tornare da avversaria: ho incontrato al mattino alcuni tifosi e nel pomeriggio prima delle gare le giocatrici e i dirigenti. Peccato, ripeto, perché ho giocato maluccio». Nicoletti, finora, è tra le poche pantere a non essere transitata per l'infermeria. «Tocco tutti i metalli possibili», risponde, «ma conto di proseguire così. Come gruppo stiamo lavorando bene, anche con le varie sostituzioni in corsa e nel finale di stagione dovrebbe rientrare anche Rafaela Folie».

Sulle condizioni di Fabris e della sua caviglia non sembrano esserci particolari preoccupazioni; la croata non ha subito traumi significativi e rimane nel gruppo a preparare la gara contro Busto. (m.c)

PALLAMANO A2

Oderzo schianta l'Emmeti

ODERZO

L'Oderzo schianta l'Emmeti 27-16 nel campionato di serie A2e il suo portiere, Milovanovic segna da porta a porta. In difficoltà nella prima parte d, i ragazzi di coach Cavallaro hanno lasciato l'iniziativa agli ospiti. Provvidenziale il time out chiesto da Cavallaro al 18', sul punteggio di 5-6. Il coach ha affidato al sedicenne Gianluca Parro la fascia destra, scelta ripagata da una bellissima prova di carattere e con tre reti importanti. Salto il ritmo, grazie alla forza inesauribile del centrale Mazzarioli, Oderzo trova maggiore concretezza in fase con-

clusiva. Riaggantato il pareggio (7-7) a 8 minuti dal termine della prima frazione, i giocatori di casa mettono a segno un parziale di 4-1 andando negli spogliatoi sull' 11-8. Il secondo tempo è su altri livelli. Nei primi 10 minuti l'Emmeti riesce a mettere dentro una sola rete. Milovanovic non aspettava altro: parato un tiro dell'Emmeti, fa gol da porta a porta. Il secondo tempo segna anche il ritorno in campo del capitano Marcuzzo dopo l'infortunio di Vignasio. C'è tempo anche per il bravo diciannovenne Antonini, a segno pure lui. Oderzo, grazie alla vittoria, consolida la vetta.

Rosario Padovano

KARATE

Cardin in Libano con l'Esercito per insegnare difesa personale

TREVISO

Il caporal maggiore dell'Esercito Italiano, la campionessa trevigiana di karate Sara Cardin, appena arrivata da Parigi dove ha disputato gli Open 2018, ha disfilato e rifatto la valigia per recata a Roma. Da qui proseguirà per il Libano dove l'attende un compito quanto meno inusuale. Dovrà insegnare alle popolazioni locali, e ancor più ai giovani, la difesa personale attraverso il karate.

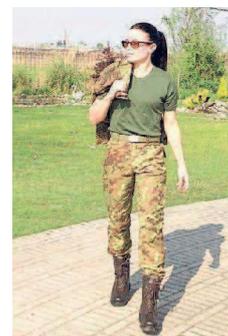
In Libano, dove a comandare il Settore Ovest dell'Unifil, composto da oltre 4.000 peacekeepers di 12 diverse Nazio-

ni, c'è il Generale di Brigata dell'Esercito Rodolfo Sganga, e l'Italia è presente con 1.100 militari, al momento principalmente paracadutisti della Brigata Folgore, i progetti di sviluppo della cooperazione civile e militare contempla anche l'insegnamento del karate. In questo contesto, e per il supporto e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale, è iniziato un ciclo con un progetto che viene esteso alle scuole pubbliche di Dibil, Al Duhaayra e di Al Naqura.

I corsi sono aperti agli allievi dagli 4 ai 12 anni, con gruppi composti mediamente da

20 giovani, e saranno articolati su una lezione settimanale di 1 ora, fino a fine maggio 2018. Il progetto prevede anche corsi di difesa personale per le ragazze della scuola pubblica di Tiro. Per questo motivo Sara Cardin sarà l'ambasciatrice del Karate imparando insegnamenti. Al mattino di giovedì 1 febbraio sarà a Naqura per poi spostarsi per una seconda lezione a Tibnin, il giorno successivo insegnerà alle donne nella palestra di Taekwondo ed al pomeriggio a Casa Italia, mentre sabato farà visita all'associazione martiri Akouri.

Marino Silvestri



Sara Cardin in mimetica